



RASSEGNA STAMPA

17 gennaio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

17/01/2019 Il Gazzettino - Venezia	4
Niente neve, scende il livello dei fiumi «È come nel 2017, l'anno della siccità»	
17/01/2019 Il Giornale di Vicenza	5
Preallerta per la siccità «Si investa negli invasi»	
17/01/2019 Il Mattino di Padova	6
Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti	
17/01/2019 Corriere delle Alpi	7
Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti	
17/01/2019 La Nuova Venezia	8
Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti	
17/01/2019 La Tribuna di Treviso	9
Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti	
17/01/2019 Il Gazzettino - Padova	10
Vecchio ponte sul Ceresone, il Consorzio lo abatterà	
17/01/2019 La voce di Rovigo	11
Porto di Pila, lavori avanti tutta	
17/01/2019 La Nuova Venezia	13
Idrovia, il progetto è in stallo «Troppe resistenze territoriali»	

ANBI VENETO.

9 articoli



BELLUNO Il bacino ghiacciato del Corlo, che alimenta il Brenta

Niente neve, scende il livello dei fiumi «È come nel 2017, l'anno della siccità»

AMBIENTE

VENEZIA «Niente allarmismi ma la scarsità di precipitazioni ha comportato un abbassamento dei livelli d'acqua dei fiumi veneti che comincia a destare attenzione». Parola di Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica: «La stagione delle irrigazioni è ancora lontana ma ad oggi la situazione generale è vicina a quella registrata nel 2017, l'anno più siccitoso degli ultimi due secoli».

Ieri l'Osservatorio delle risorse idriche, che riunisce Autorità

**LA PREOCCUPAZIONE
DEI CONSORZI DI BONIFICA
PER LA STAGIONE
DELLE IRRIGAZIONI
«MAGGIORI RISORSE
SU RETE E INVASI»**

di bacino distrettuale Alpi orientali, Arpa di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino e le Anbi del Nordest, ha fatto il punto della situazione. Non solo mancanza di piogge dunque: a influire sulle portate dei corsi d'acqua è anche il generale impoverimento delle "riserve" di neve sulle montagne del Veneto e del Trentino. Il manto nevoso, del tutto assente sotto i 1.500 metri raggiunge livelli in linea con le medie stagionali solo a partire da quota 1.700. In Veneto il serbatoio nivale del bacino del Piave equivale attualmente a 80 milioni di metri cubi d'acqua, al di sotto della media seppur non di molto. Tengono, invece, le falde acquifere grazie all'apporto delle piogge dello scorso autunno.

I LAGHI

Nessuna preoccupazione per i laghi trentini, che contribuiscono alla portata dell'Adige e in parte del Brenta. L'invaso di Santa Giustina, il più importate per capienza, è al 70%, sostanzial-

mente in linea con la media del periodo. Così pure il lago di Forte Buso, al 50% della sua capacità, mentre un po' sotto alla media è l'invaso di Stramentizzo, pieno al 30%. In Veneto i laghi del bacino del Piave (Santa Croce il più importante) sono al 60% della capacità, un po' meno rispetto alla media del periodo. L'invaso del Corlo, che alimenta il Brenta, desta la maggiore attenzione: al 60% della propria capacità segna di fatto un -25% rispetto alla media del periodo.

«È evidente che stiamo risentendo dei cambiamenti climatici in atto, con situazioni che appaiono surreali: si pensi che siamo passati dall'emergenza alluvionale a una quasi siccità in appena due mesi - spiega Romano -. È necessario che lo Stato investa maggiori risorse sugli invasi e sull'efficientamento della rete irrigua e che al contempo velocizzi la burocrazia per aprire i cantieri delle opere già finanziate nel Piano invasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi regionali in agricoltura, bocciata la proposta della giunta

LA PASSIONE SI RINNOVA
Nasce il Nuovo Sito Motori de IL GAZZETTINO

ENTRA E FAI IL PIENO DI NOTTE

mbnl.gazzettino.it

AGRICOLTURA. L'Anbi

Preallerta per la siccità «Si investa negli invasi»

«Niente allarmismi ma la scarsità di precipitazioni che sta caratterizzando questo primo mese d'inverno ha comportato un abbassamento dei livelli d'acqua dei fiumi veneti che comincia a destare attenzione». Lo denuncia Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, associazione dei consorzi di bonifica, dopo la prima riunione dell'anno dell'Osservatorio delle risorse idriche, che riunisce Autorità di bacino distrettuale Alpi Orientali, Arpa di Veneto, Friuli VG e Trentino, Anbi del Nord Est (i consorzi di bonifica).

Non solo mancanza di piogge: a influire sulle portate dei corsi d'acqua è anche il generale impoverimento delle riserve di neve delle montagne del Veneto e del Trentino. Le falde acquifere sono nella media. Per gli invasi, ce ne sono con una buona percentuale di acqua ma preoccupa quello del Corlo, che alimenta il Brenta: «È necessario - conclude Romano - che lo Stato investa maggiori risorse sugli invasi e sull'efficientamento della rete irrigua e che al contempo velocizzi la burocrazia per aprire i cantieri delle opere già finanziate nel Piano Invasi». •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



OSSERVATORIO RISORSE IDRICHE

Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti

VENEZIA. Si riaffaccia lo spettro della siccità in Veneto: in pianura non piove da settimane, il livello dei fiumi si abbassa e in montagna la neve scarseggia. I dati diffusi ieri dall'Osservatorio delle risorse idriche, che riunisce Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, Arpa di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino e i consorzi di bonifica del Nord Est, confermano valori

al di sotto della media e già sollevano qualche preoccupazione. «Niente allarmismi, ma la scarsità di precipitazioni che sta caratterizzando questo primo mese d'inverno ha comportato un abbassamento dei livelli d'acqua dei fiumi che comincia a destare attenzione», commenta Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consor-

zi di bonifica della Regione. «La stagione delle irrigazioni è ancora lontana ma ad oggi la situazione generale è vicina a quella registrata nel 2017, l'anno più siccitoso degli ultimi due secoli».

Da settimane praticamente non piove e in montagna troviamo un manto nevoso a livelli vicini alle medie stagionali solo sopra quota 1.700 metri. In Veneto, spiegano gli esperti, il "serbatoio nivale" del bacino del Piave attualmente equivale a circa 80 milioni di metri cubi d'acqua, al di sotto della media seppur non di molto. Nella media, per ora, la risorsa idrica nei laghi trentini, fondamentali per la portata dell'Adige e in parte del Brenta. È

l'invaso del Corlo, che alimenta il Brenta, a destare la maggiore attenzione. Al 60% della propria capacità segna però un -25% rispetto alla media del periodo. L'invaso di Santa Giustina, il più importate per capienza, è al 70%, sostanzialmente in linea i valori periodo.

In linea con la media stagionale è anche il lago di Forte Buso, al 50% della sua capacità, mentre un po' sotto alla media è l'invaso di Stramentizzo, in questi giorni pieno al 30%. In Veneto i laghi del Bacino del Piave (Santa Croce il più importante) sono al 60% della capacità d'invaso, un po' meno rispetto alla media. —

Nicola Stievano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



OSSERVATORIO RISORSE IDRICHE

Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti

VENEZIA. Si riaffaccia lo spettro della siccità in Veneto: in pianura non piove da settimane, il livello dei fiumi si abbassa e in montagna la neve scarseggia. I dati diffusi ieri dall'Osservatorio delle risorse idriche, che riunisce Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, Arpa di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino e i consorzi di bonifica del Nord Est, confermano valori

al di sotto della media e già sollevano qualche preoccupazione. «Niente allarmismi, ma la scarsità di precipitazioni che sta caratterizzando questo primo mese d'inverno ha comportato un abbassamento dei livelli d'acqua dei fiumi che comincia a destare attenzione», commenta Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consor-

zi di bonifica della Regione. «La stagione delle irrigazioni è ancora lontana ma ad oggi la situazione generale è vicina a quella registrata nel 2017, l'anno più siccitoso degli ultimi due secoli».

Da settimane praticamente non piove e in montagna troviamo un manto nevoso a livelli vicini alle medie stagionali solo sopra quota 1.700 metri. In Veneto, spiegano gli esperti, il "serbatoio nivale" del bacino del Piave attualmente equivale a circa 80 milioni di metri cubi d'acqua, al di sotto della media seppur non di molto. Nella media, per ora, la risorsa idrica nei laghi trentini, fondamentali per la portata dell'Adige e in parte del Brenta. È

l'invaso del Corlo, che alimenta il Brenta, a destare la maggiore attenzione. Al 60% della propria capacità segna però un -25% rispetto alla media del periodo. L'invaso di Santa Giustina, il più importate per capienza, è al 70%, sostanzialmente in linea i valori periodo.

In linea con la media stagionale è anche il lago di Forte Buso, al 50% della sua capacità, mentre un po' sotto alla media è l'invaso di Stramentizzo, in questi giorni pieno al 30%. In Veneto i laghi del Bacino del Piave (Santa Croce il più importante) sono al 60% della capacità d'invaso, un po' meno rispetto alla media. —

Nicola Stievano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



OSSERVATORIO RISORSE IDRICHE

Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti

VENEZIA. Si riaffaccia lo spettro della siccità in Veneto: in pianura non piove da settimane, il livello dei fiumi si abbassa e in montagna la neve scarseggia. I dati diffusi ieri dall'Osservatorio delle risorse idriche, che riunisce Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, Arpa di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino e i consorzi di bonifica del Nord Est, confermano valori

al di sotto della media e già sollevano qualche preoccupazione. «Niente allarmismi, ma la scarsità di precipitazioni che sta caratterizzando questo primo mese d'inverno ha comportato un abbassamento dei livelli d'acqua dei fiumi che comincia a destare attenzione», commenta Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consor-

zi di bonifica della Regione. «La stagione delle irrigazioni è ancora lontana ma ad oggi la situazione generale è vicina a quella registrata nel 2017, l'anno più siccitoso degli ultimi due secoli».

Da settimane praticamente non piove e in montagna troviamo un manto nevoso a livelli vicini alle medie stagionali solo sopra quota 1.700 metri. In Veneto, spiegano gli esperti, il "serbatoio nivale" del bacino del Piave attualmente equivale a circa 80 milioni di metri cubi d'acqua, al di sotto della media seppur non di molto. Nella media, per ora, la risorsa idrica nei laghi trentini, fondamentali per la portata dell'Adige e in parte del Brenta. È

l'invaso del Corlo, che alimenta il Brenta, a destare la maggiore attenzione. Al 60% della propria capacità segna però un -25% rispetto alla media del periodo. L'invaso di Santa Giustina, il più importate per capienza, è al 70%, sostanzialmente in linea i valori periodo.

In linea con la media stagionale è anche il lago di Forte Buso, al 50% della sua capacità, mentre un po' sotto alla media è l'invaso di Stramentizzo, in questi giorni pieno al 30%. In Veneto i laghi del Bacino del Piave (Santa Croce il più importante) sono al 60% della capacità d'invaso, un po' meno rispetto alla media. —

Nicola Stievano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



OSSERVATORIO RISORSE IDRICHE

Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti

VENEZIA. Si riaffaccia lo spettro della siccità in Veneto: in pianura non piove da settimane, il livello dei fiumi si abbassa e in montagna la neve scarseggia. I dati diffusi ieri dall'Osservatorio delle risorse idriche, che riunisce Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, Arpa di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino e i consorzi di bonifica del Nord Est, confermano valori

al di sotto della media e già sollevano qualche preoccupazione. «Niente allarmismi, ma la scarsità di precipitazioni che sta caratterizzando questo primo mese d'inverno ha comportato un abbassamento dei livelli d'acqua dei fiumi che comincia a destare attenzione», commenta Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consor-

zi di bonifica della Regione. «La stagione delle irrigazioni è ancora lontana ma ad oggi la situazione generale è vicina a quella registrata nel 2017, l'anno più siccitoso degli ultimi due secoli».

Da settimane praticamente non piove e in montagna troviamo un manto nevoso a livelli vicini alle medie stagionali solo sopra quota 1.700 metri. In Veneto, spiegano gli esperti, il "serbatoio nivale" del bacino del Piave attualmente equivale a circa 80 milioni di metri cubi d'acqua, al di sotto della media seppur non di molto. Nella media, per ora, la risorsa idrica nei laghi trentini, fondamentali per la portata dell'Adige e in parte del Brenta. È

l'invaso del Corlo, che alimenta il Brenta, a destare la maggiore attenzione. Al 60% della propria capacità segna però un - 25% rispetto alla media del periodo. L'invaso di Santa Giustina, il più importate per capienza, è al 70%, sostanzialmente in linea i valori periodo.

In linea con la media stagionale è anche il lago di Forte Buso, al 50% della sua capacità, mentre un po' sotto alla media è l'invaso di Stramentizzo, in questi giorni pieno al 30%. In Veneto i laghi del Bacino del Piave (Santa Croce il più importante) sono al 60% della capacità d'invaso, un po' meno rispetto alla media. —

Nicola Stievano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Vecchio ponte sul Ceresone, il Consorzio lo abatterà

MESTRINO

Si attende solo l'ok delle aziende che hanno in gestione i sottoservizi, per poi procedere con l'intervento di rifacimento. Il Consorzio di Bonifica Brenta è pronto a far partire i lavori. Progettazione, costi e piano di intervento sono già definiti da tempo: l'opera costa al Comune 135 mila euro e nelle prossime settimane si procederà con l'abbattimento e la ricostruzione del ponte stradale sul Ceresone piccolo. Lo scolo deve essere al massimo della secca per poter dare via ai lavori.

Le prime avvisaglie di un cedimento del vecchio manufatto si erano verificate nel luglio scorso: inevitabile l'obbligo di restringimento del passaggio sul ponte di via San Giovanni Battista, con divieto ai camion. La soluzione è stata individuata assieme al Consorzio di Bonifica Brenta: il manufatto sarà sostituito impiegando due scatolari ad U, ovvero dei tombotti di dimensioni adeguate alle necessità del ponte, che permetteranno il rifacimento completo del ponte in pietra ormai danneggiato, con un intervento più rapido e meno dispendioso.

«La collaborazione con il Consorzio è stata essenziale – ha detto l'assessore all'Ambiente Giovanni Tombolato – e questo ci permette di essere pronti ad intervenire. Ora si attende l'ok dei gestori dei sottoservizi per poi poter avviare l'intervento a Lissaro.» I lavori dovranno essere eseguiti con la strada chiusa al traffico, proprio perché si dovrà procedere con l'abbattimento del vecchio ponte prima di realizzare quello nuovo, e saranno disposte delle deviazioni. Inoltre il dimensionamento del ponte è già stato progettato per ospitare anche la pista ciclabile che l'amministrazione comunale ha in pro-

gramma di realizzare.

Ba.T.



PONTE Il manufatto sul Ceresone sarà eliminato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PORTO TOLLE Progetto complessivo da 275mila euro, assicurazioni per pescatori e cooperative

Porto di Pila, lavori avanti tutta

Positivo il vertice in Prefettura. Gli scavi nel canale naturale finiranno tra poche settimane

PORTO TOLLE - Pollice alto dopo il maxi vertice in Prefettura a Rovigo, importante per il futuro della pesca portotollese. L'incontro è servito per scattare una fotografia ai lavori al porto di Pila, che procedono regolarmente e riguardano gli scavi della bocca a mare.

Foltissimo il tavolo dei partecipanti, convocato e coordinato dal prefetto, poiché la sicurezza della navigabilità e quindi dei pescatori è fondamentale oltre all'esercizio economico del comparto pesca. Al summit di ieri mattina, nel capoluogo di provincia, hanno partecipato, infatti, il sindaco di Porto Tolle Roberto Pizzoli e l'assessore Tania Bertaglia, il prefetto Maddalena De Luca, Giuliano Zanellato in rappresentanza di Pila Mare e Giuliano Mazzucco (presidente della cooperativa pescatori di Pila), il numero uno del Consorzio di Scardovari Luigino Marchesini, il presidente della provincia Ivan Dall'Ara, Sistemi territoriali che sta conducendo i lavori, Aipo, Genio civile, Consorzio di bonifica e Capitaneria di porto.

Il primo cittadino Roberto Pizzoli fa il punto della situazione: "È stato fatto un primo intervento, a fine ottobre, di somma urgenza per 68mila euro, scavando 9mila metri cubi di sabbia.



Porto di Pila, un patrimonio per il Delta del Po e la nostra provincia

Si è scelta una via sperimentale, poi è iniziato il progetto esecutivo vero e proprio nel canale naturale, per altri 207mila euro impiegati. In questo caso è stato effettuato uno scavo di 19mila metri cubi di sabbia. Entro fine gennaio o al massimo i primi giorni di febbraio, i lavori seguiti da Sistemi territoriali dovrebbero

terminare". Aggiunge il sindaco nelle sue considerazioni: "Gli interventi vengono svolti per migliorare la navigabilità e

la sicurezza delle imbarcazioni che escono ed entrano al porto di Pila, tra i più importanti del panorama nazionale per quanto riguar-

da il pesce azzurro". Esito positivo dall'incontro, quindi, per il sindaco Pizzoli: "Le cooperative hanno ricevuto ulteriori assicurazioni - osserva - l'intento comune è quello di fare interventi di manutenzione continua e non solo straordinaria. Adesso bisognerà vedere i soldi a



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

disposizione nel prossimo

finanziamento regionale, per dare continuità a questi progetti”.

Il sindaco guarda avanti e non si ferma qui: “Abbiamo un contributo europeo dal fondo Feamp di 900mila euro, più altri 600mila euro che impiegherà il comune per intervenire con i lavori di completamento al porto di Pila. Si tratterà dello stralcio definitivo e speriamo di partire già nel 2019”.

Ale. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRA

Idrovia, il progetto è in stallo «Troppe resistenze territoriali»

È la denuncia del sindaco Andrea Danieletto, nominato coordinatore dell'opera. Venti comuni chiedono il completamento. Il costo totale sarà di 560 milioni

Alessandro Abbadir

MIRA. «Da due anni siamo fermi al progetto preliminare del completamento dell'Idrovia Padova-Venezia, approvato dalla Regione. Palazzo Balbi inoltre stanziò 30 mila euro per il progetto definitivo e si proceda con l'opera. Un'opera bloccata a causa di resistenze territoriali che arrivano anche dall'area di Mira e in parte di Venezia». Lo denuncia il sindaco di Vigonovo Andrea Danieletto, incaricato lo scorso ottobre dal ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli di fare da coordinatore e punto di raccordo per gli oltre 20 Comuni interessati all'opera fra il veneziano e il padovano.

Ma il Comune di Mira, con l'assessore all'ambiente Maurizio Barberini, non ci sta e chiede uno studio approfondito sull'impatto delle acque in laguna prima di completare il canale.



Il sindaco Andrea Danieletto è stato nominato punto di raccordo dell'opera dal Mit

«Oltre una ventina di Comuni» spiega Danieletto «in queste ultime settimane hanno approvato una mozione in cui si chiede il completamento del canale idroviario. Un'opera che servirà sia come canale scolmatore che co-

me canale navigabile. Purtroppo dopo l'approvazione del progetto preliminare nel 2016, i lavori sarebbero dovuti procedere spediti, invece tutto è bloccato. Sappiamo che ci sono delle resistenze a livello territoriale soprat-

tutto nella zona del Comune di Mira e Venezia. Va detto però che sono resistenze che non hanno ragione di essere. Si pensi ad esempio che, se il Brenta e il Bacchiglione e i canali collegati avessero raggiunto lo scorso ottobre un li-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



vello di guardia, anche in quel caso la loro massa d'acqua non sarebbe stata riversata sullo scolmatore se fosse stato realizzato. Si agirebbe solo in caso di rischio della rottura degli argini».

Il completamento dell'Idrovia Padova - Venezia costerà 560 milioni di euro. Quest'opera servirà sia come canale per il transito delle merci dal Porto Di Venezia all'Interporto di Padova (canale navigabile di classe V) che come canale scolmatore per evitare devastanti alluvioni come quella del 2010 nel vicentino e padovano.

Prossima tappa sarà la redazione del piano di azione che sarà proposto al Ministero delle infrastrutture grazie ad un accordo fra Comuni e Regione.

Nelle scorse settimane erano state fatte proposte da parte di forze politiche di piani di realizzazione meno costosi incentrati però sulla funzione di scolmatore del corso d'acqua da completare. «Noi» spiega l'assessore all'Ambiente del Comune di Mira Maurizio Barberini «non siamo contro l'opera, ma chiediamo che venga fatto uno studio approfondito sull'impatto di 450 metri cubi al secondo che saranno sversati in laguna e che conteranno diversi inquinanti. Dopo aver avuto risposte precise, saremo in grado di valutare attentamente l'opportunità del completamento dell'Idrovia per il nostro territorio». —

 BY-NC-ND I DIRITTI RISERVATI